



Comune
di Roma
turismo

***Un itinerario tra i
luoghi di Roma alla
scoperta dei
capolavori di
Francesco Borromini***

1. SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI
2. PALAZZO FALCONIERI
3. SANTA MARIA DEI SETTE DOLORI
4. PALAZZO SPADA
5. SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ
6. ORATORIO DEI FILIPPINI
7. PALAZZO PAMPHILJ
8. SANT'AGNESE IN AGONE
9. SANT'IVO ALLA SAPIENZA
10. PROPAGANDA FIDE
11. SANT'ANDREA DELLE FRATTE
12. PALAZZO CARPEGNA
13. S. CARLO ALLE QUATTRO FONTANE (S. CARLINO)
14. PALAZZO BARBERINI
15. SAN GIOVANNI IN LATERANO
16. SAN GIOVANNI IN OLEO



Borromini
a Roma

Roma per te
Collana di informazioni del Comune di Roma

Realizzazione a cura: Cosmofilm s.p.a. - Elio de Rosa Editore

Direttore editoriale: Paolo Galeotti

Testi: Sofia Barchiesi

Organizzazione: Emanuela Bosi

Planimetrie: Antonio D'Alessandro

Progetto grafico e impaginazione: Marco C. Mastrolorenzi

Foto:

Archivio Reverenda Fabbrica di San Pietro: 6, 7, 8

Archivio Roma Sacra: 21, 22

Eleonora La Vella/Soriani f.c.v.: 17, 18, 19, 20, 23, 28, 30, 31, 32

Musei Vaticani: 10, 12

Comune di Roma: 24

Paolo Soriani: 6, 7, 16, 35

Una serie di guide specialistiche che vogliono essere un invito a prolungare il soggiorno a Roma; un suggerimento per chi già disponga di qualche giorno "in più" e desideri approfondire la conoscenza della nostra città.

Itinerari appositamente studiati per accompagnare il visitatore nella scoperta del grande patrimonio del Rinascimento a Roma attraverso la testimonianza di artisti sommi quali Caravaggio, Raffaello, Michelangelo.

Passeggiate nell'arte barocca, per ammirare le splendide architetture di Bernini e Borromini.

Un consiglio per tutti, turisti e romani, per scoprire e godere in tutta tranquillità le testimonianze di epoche che tanta parte hanno avuto nel costruire la straordinaria immagine presente della nostra città.

*Ufficio Turismo
del Comune di Roma*

1. SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI
2. PALAZZO FALCONIERI
3. SANTA MARIA DEI SETTE DOLORI
4. PALAZZO SPADA
5. SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ
6. ORATORIO DEI FILIPPINI
7. PALAZZO PAMPHILJ
8. SANT'AGNESE
IN AGONE



9. SANT'IVO ALLA SAPIENZA
10. PROPAGANDA FIDE
11. SANT'ANDREA DELLE FRATTE
12. PALAZZO CARPEGNA
13. S. CARLO ALLE QUATTRO FONTANE
(S. CARLINO)
14. PALAZZO BARBERINI
15. SAN GIOVANNI IN LATERANO
16. SAN GIOVANNI IN OLEO



San Giovanni dei Fiorentini

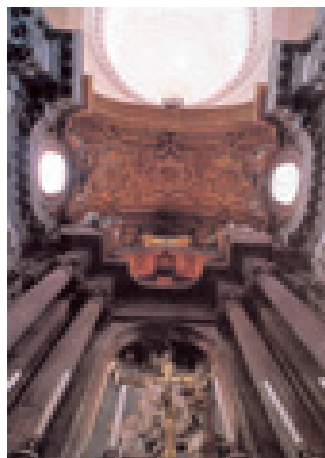
E' la chiesa dei fiorentini a Roma: papa Leone X, della famiglia Medici, affidò l'incarico di costruirla a diversi architetti, tra i quali Michelangelo e Raffaello; fu tuttavia Jacopo Sansovino a iniziarla nel 1519, ma per un incidente sul cantiere fu costretto ad abbandonare l'opera continuata da altri e completata verso la fine del secolo da Giacomo Della Porta. La cupola è di Carlo Maderno mentre la facciata è settecentesca. Tra le opere conservate nell'interno, a croce latina con navate laterali divise da pilastri, sono sculture di Gianlorenzo Bernini, Alessandro Algardi e dipinti di Lanfranco. Nella chiesa furono sepolti Carlo Maderno e Francesco Borromini.



Facciata

L'altare maggiore è il risultato dell'intervento di due grandi protagonisti del Barocco: oltre a Borromini, il pittore e architetto Pietro da Cortona. Fu lui a ricevere inizialmente la commissione da Orazio Falconieri, appartenente alla nobile famiglia proprietaria del celebre palazzo in via Giulia. Nel 1634 Cortona realizzò un modello ligneo, che rimase esposto per ben vent'anni, influenzando artisti come Algardi, Bernini e lo stesso Borromini. Nel 1656 l'architetto ticinese poneva mano alla sistemazione dell'altare apportando alcune modifiche che tuttavia non cancellarono l'impronta cortonesca. I monumenti funebri dei Falconieri sulle pareti laterali del presbiterio furono iniziati da Borromini e completati da Ciro Ferri: al primo rimanda la forma dell'edicola, al secondo il disegno del coronamento, di stile cortonesco.

Sotto l'altare maggiore, raggiungibile con una piccola scala a due bracci posta dietro l'altare stesso, è la **cripta** della famiglia Falconieri, non utilizzata poiché la vicinanza del Tevere rendeva frequente l'intrusione dell'acqua. Questo ambiente fu disegnato da Borromini: la pianta è ellittica, con la volta ribassata e percorsa da nervature che, partendo dalla trabeazione, si congiungono su un ovale racchiudente un rilievo in stucco con due rami di palma, nastro e ghirlanda. La cornice sporge in corrispondenza delle otto semicolonne, che inquadrano quattro porte, a loro volta sovrastate dalle finestre ovali. Nonostante le piccole dimensioni, il disegno dell'insieme sprigiona un senso di grande energia e leggerezza. Tutto il sacello è stato recentemente restaurato e tinteggiato di bianco.



Altare maggiore



Cripta

Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, via Acciaioli 2
00186 Roma • Tel. 06 68892059

Orario: tutti i giorni 7.30-13.00 e dalle 16.00-19.00

Servizi: La chiesa è provvista di pedana per portatori di handicap

Palazzo Falconieri

Ledificio affaccia su via Giulia, prima strada a Roma ad andamento rettilineo, aperta da Donato Bramante per volontà di papa Giulio II all'inizio del Cinquecento, parallelamente a via della Lungara, sull'altra sponda del Tevere. Le due strade erano collegate fra loro da ponte Sisto – a ciò sarebbe dovuto servire anche un altro ponte, previsto dal progetto ma mai costruito, davanti all'ospedale di S. Spirito - secondo un tracciato ben preciso che giungeva alla basilica di San Pietro. Sulla strada, caratterizzata oggi dalle botteghe degli antiquari, si affacciano splendidi palazzi nobiliari, come Palazzo Sacchetti, e chiese importanti: tra le altre, la rinascimentale S. Eligio degli Orefici, attribuita a Raffaello, S. Giovanni dei Fiorentini, S. Maria dell'Orazione e Morte, queste ultime beneficate entrambe dal mecenatismo dei Falconieri. Il loro palazzo è oggi sede dell'Accademia di Ungheria.



Facciata



Lato sul Lungotevere

Orazio Falconieri affidò a Borromini, intorno al 1645, l'ampliamento e il restauro del palazzo di via Giulia che aveva acquistato nel 1638 dai Farnese. L'intervento interessò soprattutto la **facciata** sul Tevere. L'architetto aggiunse un nuovo braccio creando una forma a "L" con la **loggia** a tre arcate, ispirata a Palladio e sovrastata da una balaustra con mascheroni. La facciata su via Giulia fu ampliata ma rispettando il disegno dell'originario palazzo cinquecentesco, fatta eccezione per le originali **orme con la testa di falco** – chiara allusione al nome della famiglia - poste negli angoli. All'interno sono celebri i suoi **dodici soffitti**, ornati da complessi fregi floreali in stucco.

Palazzo Falconieri, Accademia di Ungheria, via Giulia, 1
00186 Roma • Tel. 06 6889671 • Fax 06 68805292
www.magyarintezet.hu • accadung@tin.it

Orario: tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.30 alle 19.30, domenica chiuso

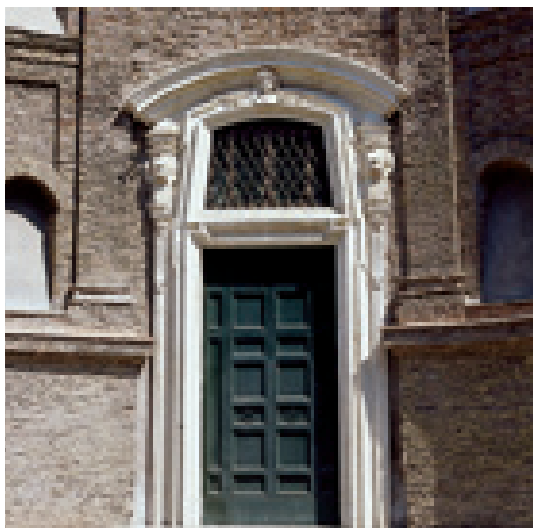
Servizi: il palazzo non è provvisto di pedana per portatori di handicap

Santa Maria dei Sette Dolori

Il complesso di Santa Maria dei Sette Dolori venne fatto costruire da Camilla Virginia Savelli (1602/1668), moglie di Pietro Farnese, duca di Latera. La donna, senza figli, aveva radunato nel piccolo centro alcune giovani, desiderose di seguire una vita religiosa. Trasferitasi a Roma la nobile, dopo aver superato alcune difficoltà economiche, acquistò un terreno con lo scopo di fondare il monastero che, ancora oggi, ospita le oblate agostiniane. La costruzione del complesso fu ritardata per problemi finanziari e giunse al termine solo nel XVIII secolo. Durante la Repubblica Romana (1849) il convento fu sede di un ospedale militare e nel 1870 fu danneggiato dalle cannonate di Nino Bixio.



Facciata



Portale

La **chiesa**, progettata da Francesco Borromini, è inglobata nel convento, costruito in periodi diversi, tra il 1643 e il 1667. La **facciata**, osservabile nella sua rustica cortina di laterizi, è delimitata da due ali sporgenti che sottolineano la spigolosità degli angoli. L'architetto sembra cercare un effetto di chiusura, quasi allusivo alla vita appartata delle suore. Dal portale si accede a un vestibolo la cui pianta rivela la conoscenza e lo studio dell'architettura classica. La chiesa, parallela alla facciata, ha forma rettangolare con interno estremamente dinamico. Le copie di colonne infatti, con alta cornice, mettono in risalto le cappelle laterali e l'altare maggiore. L'interno fu completamente ridipinto nel 1845, alterando la volontà di Borromini di renderlo bianco. Il pavimento originario, in cotto, ove erano alternati mattoni arrotati rossi e chiari, è andato perduto. La costruzione della chiesa non fu completata dall'architetto a causa dei pressanti impegni per il restauro giubilare della basilica lateranense.

**Chiesa di Santa Maria dei Sette Dolori, via Garibaldi 27
00153 Roma • Tel. 06 5897327**

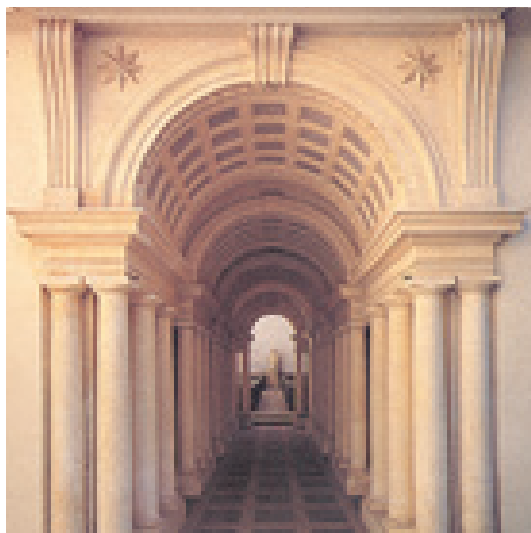
La chiesa non è visitabile

Palazzo Spada

Il palazzo venne costruito e decorato alla metà del XVI secolo con splendidi dipinti e stucchi, dal cardinale Girolamo Capodiferro. Acquistato nel 1632 dal cardinale Bernardino Spada, l'edificio fu subito trasformato per accogliere la dimora dell'importante prelado. Vennero allora eseguite nuove decorazioni, anche in vista dell'istituzione della quadreria, in cui è possibile ancora ammirare il ricco arredo, le sculture e due mappamondi, a sottolineare i molteplici interessi del padrone di casa. Dal 1926 il palazzo è sede del Consiglio di Stato, ma è anche possibile visitare, in quattro sale, la galleria del colto prelado, con dipinti di artisti celebri, fra cui Tiziano e Guido Reni.



Borromini iniziò a lavorare al restauro di Palazzo Spada attorno al 1635. Trasformò il grande scalone interno e realizzò le due scale a chiocciola nella facciata verso il giardino. L'opera più importante, tuttavia, è la sorprendente **Galleria Prospettica**, voluta dal cardinale Bernardino Spada, appassionato di questi virtuosismi barocchi. La galleria



Galleria Prospettica

fu costruita in un anno, dal 1652 al 1653, in collaborazione col matematico agostiniano Giovanni Maria da Bitonto. La profondità virtuale della galleria è di circa 35 metri, ma le misure reali sono di 8,82 metri! L'illusione ottica fu ottenuta mediante la convergenza dei piani del colonnato verso il punto di fuga e l'andamento in salita del pavimento in mosaico. Al termine della galleria, recentemente restaurata, sulla parete di fondo è il calco di una piccola statua di guerriero di età romana, lì collocata alla metà dell'Ottocento.

Palazzo Spada, piazza Capodiferro, 13
00186 Roma • Tel. 06 6874896 • Fax 06 6861158

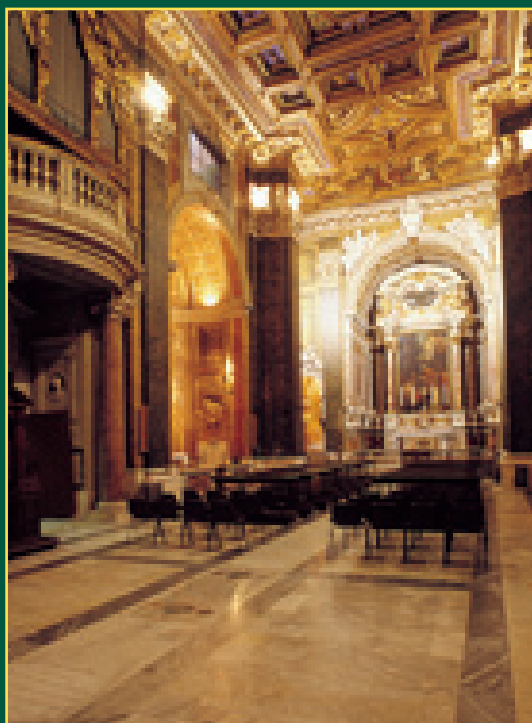
Orario: tutti i giorni tranne il lunedì, il 1° gennaio, il 1° maggio e il 25 dicembre dalle 8.30 alle 19.30

Ingresso: intero € 5,00, ridotto € 2,50, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65.

Servizi: il museo è provvisto di accesso per portatori di handicap
Per le prenotazioni delle visite guidate con storici dell'arte in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, Tel. 06 8555952 (€ 80,00 in italiano, € 104,00 in lingua). Prenotazioni € 1,03.

San Girolamo della Carità

Sorge sul luogo di una chiesa più piccola, dedicata allo stesso santo che, secondo la tradizione, venne qui ospitato dalla matrona Paola. Nel 1524 Clemente VII la assegnò alla Compagnia della Carità, da lui stessa istituita con lo scopo di assistere i poveri. Fondamentale nella storia della pia istituzione fu Filippo Neri, che, nel 1551 fu qui ordinato sacerdote (sono ancora visitabili le stanze da lui abitate). Danneggiata a causa di un incendio la chiesa - che comprendeva anche un refettorio, la foresteria ed altri ambienti - venne restaurata per opera di Domenico Castelli (1647), probabilmente sostituito alla sua morte da Carlo Rainaldi. L'interno è a navata unica con due cappelle per lato e altre due ai lati dell'altare maggiore; conserva l'antico soffitto ligneo e la copia della famosa Comunione di san Girolamo di Domenichino, trasferita, dopo l'invasione francese, nella Pinacoteca Vaticana. Da segnalare la splendida cappella Antamoro dedicata a san Filippo Neri, opera di Filippo Juvarra (1707).



Interno

Nella prima cappella a destra, appartenente agli Spada dal 1595, si accede con un accorgimento barocco, spostando cioè le ali in legno dell'angelo di sinistra. Dei primi lavori si conosce poco, ma sono documentati quelli iniziati nel 1654 per volontà di padre Virgilio Spada, intimo amico dell'architetto, anche dopo la stretta collaborazione nel complesso vallicelliano. Controversa è la questione se la decorazione della cappella dipenda o meno da un disegno di Borromini; probabilmente

l'architetto e il religioso se ne occuparono entrambi, anche se l'opera è lontana dallo stile tardo di Borromini. La cappella ha forma rettangolare e le pareti sono completamente rivestite di marmi policromi di particolare effetto scenografico e pittorico: le venature della pietra richiamano infatti una tessitura di damasco. Sulla ricca superficie campeggiano i tondi in marmo con i profili in rilievo dei personaggi più importanti della casata. Completano la decorazione i due grandi sepolcri sulle pareti laterali, sopra i quali sono adagate le statue di due membri della famiglia, opere di allievi di Gianlorenzo Bernini.



Cappella Spada

**Chiesa di San Girolamo della Carità, via Monserrato 62/a
00186 Roma • Tel. 06 6879786**

Orario: domenica 10.30-11.30, mercoledì su richiesta

Servizi: la chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

Oratorio dei Filippini

La nascita della Congregazione dell'Oratorio si deve a san Filippo Neri che, nato a Firenze (1515), visse e operò a Roma dal 1533 all'anno della sua morte, nel 1595. Iniziò da laico una fruttuosa attività di apostolato e di preghiera: ripristinò l'antica visita alle Sette Chiese, assistette gli infermi e fondò la confraternita della SS. Trinità dei Pellegrini per l'accoglienza dei romei (1548). Divenuto sacerdote, diede vita all'oratorio: una forma di preghiera comune che prevedeva l'impiego della musica e del canto ma soprattutto il coinvolgimento attivo dei partecipanti. Con forme originali e gioiose Filippo e i suoi seguaci seppero avvicinare il popolo a Dio, ottenendo consensi non solo tra le classi più umili del popolo, ma anche tra i nobili e le gerarchie ecclesiastiche. Con l'istituzione ufficiale di Gregorio XIII, 1575, la congregazione ebbe sede in S. Maria in Vallicella, che fu ricostruita nelle forme attuali e abbellita da artisti come Barocci, Caravaggio, Rubens e Pietro da Cortona, divenendo uno dei principali centri pastorali e culturali della città.



Il primo documento che informa dei lavori dell'architetto ticinese per i Filippini è del 1636, quando questi, ancora "non conosciuto da alcuno", fu impegnato nel rifacimento dell'altare



Sala di Ricreazione in un'antica stampa

della sacrestia della Chiesa Nuova. Ben presto Borromini fu nominato "architetto della casa", lavorando nelle cosiddette "Stanze di san Filippo Neri", ricostruite e decorate all'interno del convento (1638). Successivamente si occupò della costruzione dell'oratorio superando una serie di difficoltà tecniche che scaturivano dalla prevista collocazione di questo accanto alla chiesa. Queste ultime vennero brillantemente risolte dall'architetto, che si aggiudicò la commissione, realizzando una facciata scandita dall'asimmetria della finestre. I lavori di costruzione vennero incredibilmente conclusi in soli due anni (1638-40). La **facciata** è concepita dall'architetto come "figlia" di quella della chiesa, ha minori dimensioni, è costruita con una "materia inferiore" ma nobile, i mattoni, in contrasto con il luminoso travertino della chiesa. All'interno sono presenti ambienti diversi come l'oratorio (oggi utilizzato come sala per conferenze), la **portineria** con la soprastante **residenza dei cardinali**, la **Biblioteca Vallicelliana**, il **refettorio Vallicelliano** e la **Sala di Ricreazione** con il celebre caminetto borrominiano. Nell'edificio è ospitato l'Archivio Storico Capitolino con l'annessa Biblioteca Romana e la sede della Società Romana di Storia Patria.

Oratorio dei Filippini, piazza della Chiesa Nuova, 18
00186 Roma • Tel. 06 68802662

Servizi: l'oratorio è provvisto di pedana per portatori di handicap

Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova, 18
00186 Roma • Tel. 06 6869237

Orario: dal lunedì al giovedì: 8.15-19.15
dal venerdì al sabato: 8.15-13.30

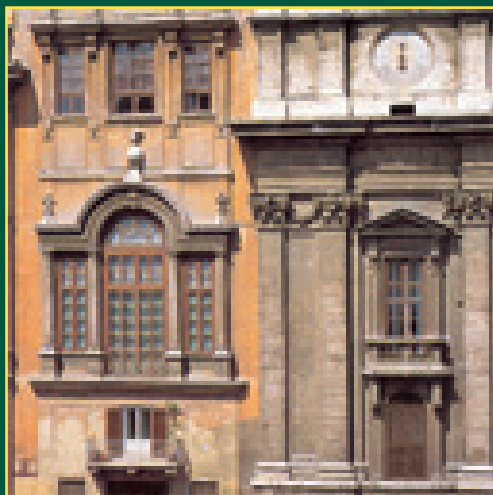
Archivio Storico Capitolino, piazza della Chiesa Nuova, 18 •
00186 Roma • Tel. 06 67108100 • 06 67108130

Orario: lunedì e venerdì: 9.00-13.00, martedì, mercoledì e giovedì:
9.00 - 16.00

Casa delle letterature, piazza dell'Orologio, 3 • 00186 Roma
Tel. 06 68134697 • Fax 06 68216951

Orario: dal lunedì al venerdì: 9.00-19.00, sabato 9.00-13.00

Palazzo Pamphilj



Facciata

LIl Palazzo Pamphilj in piazza Navona, oggi sede dell'Ambasciata del Brasile, fu costruito da Girolamo e Carlo Rainaldi, ma Innocenzo X che aveva a cuore la dimora di famiglia, chiamò Francesco Borromini a parteciparvi. L'intervento del ticinese (1645-50) è documentato da alcuni disegni che illustrano la grandiosità del progetto. A Borromini spetta la decorazione della Galleria Grande - poi splendidamente affrescata con le Storie di Enea da Pietro da Cortona - e della sua testata all'esterno, con la finestra "serliana", ripetuta poi anche sul lato opposto della chiesa di Sant'Agnese, e la copertura a volta a botte della grande sala detta del Palestrina, posta fra i due cortili interni.

**Palazzo Pamphilj, Ambasciata del Brasile, piazza Navona 14
00186 Roma • Tel. 06 68398213 • Fax 06 6867858**

Orario: Chiuso al pubblico. Possibili visite guidate su prenotazione

Servizi: il palazzo è provvisto di pedana per portatori di handicap

Sant'Agnese in Agone



Facciata

La chiesa sorge sul luogo dove la tradizione vuole che sia stata messa alla gogna e mostrata nella sua nudità una delle più popolari vergini romane, santa Agnese, la cui chioma prodigiosamente si sciolse a coprirla. Di origine medievale, la chiesa fu riedificata alla metà del Seicento per volontà di papa Innocenzo X. Inizialmente il pontefice incaricò del progetto Girolamo e Carlo Rainaldi (1652), non rimanendone tuttavia soddisfatto. L'anno successivo i due vennero sostituiti da Francesco Borromini, che accolse sostanzialmente le idee dei predecessori in merito alla pianta e alla sistemazione dell'interno (a Borromini sono da riferire solo gli **altari** fra i pilastri principali e i balconi, la **pianta della sacrestia** e le **porte** fiancheggianti l'altare della medesima), mutando però radicalmente il disegno della **facciata**, concepita con un ampio fronte concavo, che si collega alla forma della piazza di cui vuole essere il centro significativo. I due campanili laterali ne inquadrano la cupola con l'alto tamburo.

Chiesa di Santa Agnese in Agone, piazza Navona
00186 Roma • Tel. 06 3292326 - 06 68192134

Orario: tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00
(tranne il lunedì)

Servizi: la chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

Sant'Ivo alla Sapienza

L'Università di Roma, lo Studium Urbis, venne istituita da Bonifacio VIII nel 1303. La sede iniziale, probabilmente, era in Trastevere ma con la bolla del 1431 di Eugenio IV, fu trasferita nel rione di S. Eustachio. Nel corso del tempo numerosi furono i pontefici che si preoccuparono di dotare l'università di una sede decorosa: Alessandro VI Borgia alla fine del '400, finanziò la costruzione di un nuovo edificio (situato sul luogo dell'attuale complesso della Sapienza), ampliato più tardi da Leone X e rinnovato da Pio IV nel 1561. Dopo Guidetto Guidetti e Pirro Ligorio subentrò nella vicenda della fabbrica Giacomo Della Porta, sul cui progetto Borromini innestò il suo intervento. Sull'altare della chiesa, sant'Ivo è ricordato dalla grande pala commissionata a Pietro da Cortona e terminata dal suo allievo. Nel 1936 le facoltà furono spostate nella Città Universitaria, immediatamente fuori del centro storico; oggi l'antica sede accoglie l'Archivio di Stato e alcuni uffici del Senato della Repubblica.

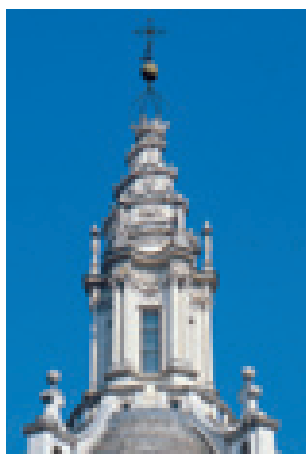


Facciata

La **chiesa**, inserita nello scenografico cortile, è uno dei capolavori dell'architetto ticinese. L'incarico di completare la costruzione dell'edificio universitario fu dato a Borromini da Urbano VIII su consiglio di Gianlorenzo Bernini, nel 1632. Negli anni che seguirono l'architetto progettò la chiesa, ovvero la cappella dell'università, che venne dedicata a S. Ivo, protettore degli avvocati concistoriali e generoso soccorritore dei poveri. La facciata coincide con l'essedra di Della Porta; su questa Borromini aggiunse l'attico con i monti, emblemi di Alessandro VII, il pontefice che consacrò la chiesa. La facciata è caratterizzata dalla celebre **lanterna** culminante a spirale, che sembra volersi avvitare nel cielo. Sia l'esterno che l'interno sono completamente bianchi. La pianta centrale, con disegno a stella esagonale, è data dalla compenetrazione di due triangoli equilateri; le pareti sono decorate con elementi architettonici alternati a nicchie destinate in origine ad accogliere statue. La **cupola**, divisa in spicchi, è decorata da file di stelle, cherubini, monti chigiani e ghirlande d'alloro, culminanti con la colomba dello Spirito Santo. L'insieme della decorazione, interna ed esterna, esalta il tema della sapienza divina.



Interno



Lanterna

Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, Corso Rinascimento 40

00186 Roma • Tel. 06 6864987 • 06 3612562

e-mail: santivo.ccu@usa.net

Orario: dal lunedì al venerdì: 8.30 - 14.30; sabato: 10.00 - 13.00; domenica 09.00 - 12.00

Servizi: la chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

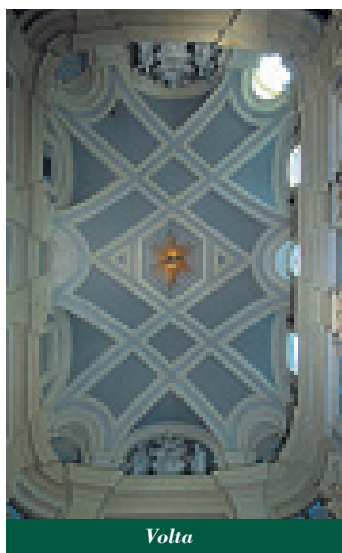
Propaganda Fide

A seguito del diffondersi in Europa della Riforma protestante, la chiesa di Roma si trovò ad intraprendere una nuova opera di evangelizzazione e difesa della fede cattolica. Per affrontare l'impresa necessitavano religiosi provenienti dalle diverse nazioni in mano ai protestanti, che fossero però adeguatamente preparati: uno strumento indispensabile fu individuato nell'istituzione di collegi atti a formare il clero. In particolare Gregorio XIII si prodigò nella fondazione di numerose istituzioni - i collegi Armeno, Maronita, Greco, Inglese, Irlandese - potenziò l'università dei gesuiti, il Collegio Romano e protesse quello Germanico-Ungarico. Clemente VIII fondò alla fine del Cinquecento il collegio Scozzese. Ispirandosi ai suoi predecessori, Gregorio XV istituì nel 1622 la Congregazione "pro Propaganda fide". Il collegio nasce come luogo dove educare i giovani religiosi di diversa nazionalità, da inviare, una volta pronti, ad evangelizzare popoli lontani. La congregazione divenne ben presto uno dei più potenti strumenti della chiesa.



Ingresso

Nel 1626 un sacerdote spagnolo, Juan Baptiste Vives, donò alla Congregazione di Propaganda Fide, il palazzo, già Ferratini, posto sul lato meridionale di Piazza di Spagna. L'anno successivo il cardinale Antonio Barberini senior, istituì qui l'Alunnato, per i giovani di sei diverse nazioni (detto Collegio Urbano in onore del papa regnante). Un primo intervento sul palazzo, è del 1634 e spetta a Gianlorenzo Bernini, che vi progettò una **cappella interna, dedicata ai Re Magi**, munita di un ingresso autonomo sulla strada. Più tardi la congregazione decise di acquistare l'intero isolato (1644), e venne dunque edificata la facciata sulla piazza. Nel 1646 Francesco Borromini venne incaricato di progettare la nuova ala su via della Mercede. Inizialmente l'architetto pensò di adattare la cappella preesistente all'interno del nuovo edificio, ma in seguito (1660) decise di ricostruirla più grande, provocando contrasti con Bernini. Lo schema rettangolare dell'ambiente viene alleggerito grazie alle numerose fonti di luce e alla grande dinamicità suggerita dal disegno che vede sulla volta archi intrecciati, mentre sulle pareti sono grandi finestre.



Volta

Propaganda Fide, via Propaganda Fide 1/c
00186 Roma • Tel. 06 69879299 • Fax 06 69880118

Orario: visitabile su richiesta (fax 06 69880246)

Servizi: il palazzo è provvisto di pedana per portatori di handicap

Sant'Andrea delle Fratte

La chiesa è denominata "delle fratte" perché in epoca medievale era ubicata fuori dell'area abitata. Dopo essere stata nel Medioevo sede della nazione scozzese, la chiesa fu donata da papa Sisto V (1585) ai padri minimi di san Francesco di Paola. Ricostruita all'inizio del '600 per il marchese Paolo Del Bufalo, su progetto di Gaspare Guerra, la chiesa presenta forme di gusto tardo cinquecentesche. L'interno è a navata unica con volta a botte e tre cappelle per lato; all'interno sono due dei celebri angeli in marmo di Bernini per ponte S. Angelo (ritenuti da Clemente XI troppo belli per essere esposti alle intemperie, rimasero nello studio dell'artista e vennero donati dal nipote Prospero nel 1729). Di grande effetto scenografico è poi la cappella di san Francesco di Paola realizzata nel 1726 da Filippo Barigioni. Si conservano anche le stazioni della Via Crucis realizzata da diversi pittori, italiani e stranieri, legati alla cerchia dei Nazareni, che frequentavano la zona all'inizio dell'Ottocento.





Campanile

Nel 1653 Borromini si vide affidare dal marchese Paolo del Bufalo l'incarico di completare la chiesa di S. Andrea delle Fratte, mancante ancora a quella data, del coro, del transetto e della crociera. Dopo aver proposto una **cupola** ovale, idea rifiutata dal committente, Borromini ne concepì una circolare, ma incassata in un alto **tamburo** quadrato con gli angoli smussati. Bizzarro e spettacolare è il disegno del **campanile**, a pianta quadrata, che riprende quello del tamburo, culminando nei cherubini con le ali piegate a fungere da erme e nelle quattro volute sostenenti gli emblemi del santo e della famiglia.

**Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, via S. Andrea delle Fratte 1
00186 Roma • Tel. 06 6793191 • Fax 06 6780752**

Orario: 6.30-12.30, 16.00-19.00; sabato e domenica 6.30-12.30,
16.00-20.00

Servizi: la chiesa è provvista di pedana per portatori di handicap

Palazzo Carpegna

La costruzione del palazzo, nei pressi della Fontana di Trevi, è stata datata alla fine del XVI secolo e attribuita a seguaci del celebre Giacomo Della Porta. L'edificio commissionato dalla famiglia Vaini non era sufficientemente prestigioso poiché, come risulta dai documenti, quando i Carpegna lo acquistarono negli anni trenta del Seicento, ne decisero immediatamente la trasformazione e l'ampliamento. Dal 1932 il palazzo è sede dell'Accademia Nazionale di San Luca, sorta nel 1577; l'antica istituzione trasferì dalla demolita sede di Ss. Luca e Martina le opere che compongono la Galleria dell'Accademia di S. Luca, tra cui dipinti di Raffaello, Jacopo Bassano, Guido Reni, Pietro da Cortona e Baciccia.



La **ristrutturazione del palazzo** può essere riferita al periodo che va dal 1638 al 1647. Dai disegni rimasti, si può comprendere che, purtroppo, ben poco venne eseguito del progetto borrominiano. Spettano all'intervento di Francesco Borromini – su richiesta del conte Ambrogio Carpegna, da poco proprietario dell'immobile - il **grande scalone 'a lumaca'**, il **porticato** interno, il **cortile** e soprattutto il sorprendente **portale** d'ingresso interno. Quest'ultimo è caratterizzato da due colonne sostenenti altrettante cornucopie rovesciate alle cui estremità l'ovale alato è, con il volto della Medusa, un classico motivo che si riteneva allontanasse gli influssi malefici. Dai capitelli pende un festone di alloro e di fiori che insieme all'ornato superiore disegna un originale ovale.



Portale

**Galleria dell'Accademia di San Luca, piazza Accademia di San Luca, 77 • 00187 Roma • Tel. 06 6798850 - 06 6790324
Fax 06 6789243 • www.accademiasanluca.it •
accademia.sanluca@flashnet.it**

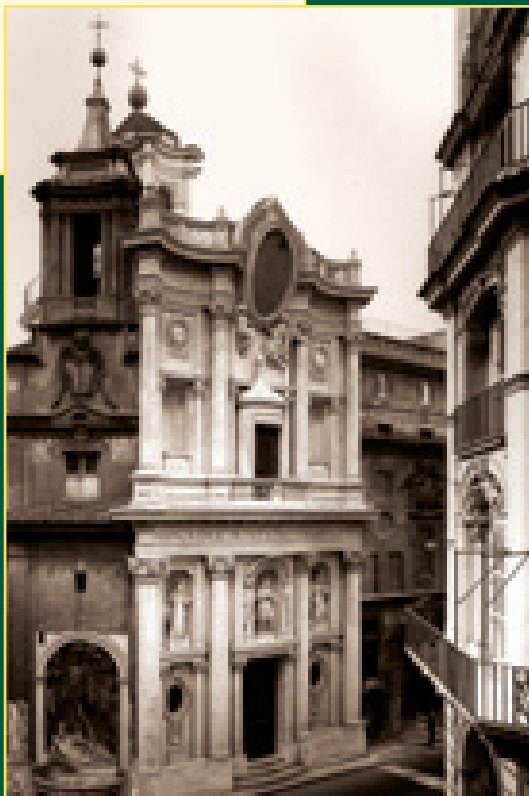
Orario: dal lunedì al sabato 10.00 - 12.30

Ingresso: gratuito

Servizi: la galleria è provvista di accesso per portatori di handicap

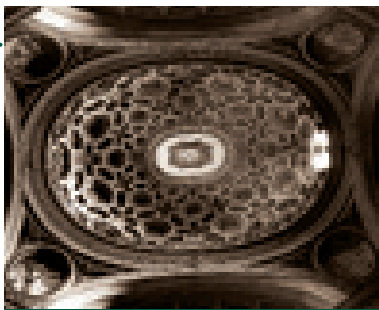
S. Carlo alle Quattro Fontane (S. Carlino)

L'ordine religioso dei Trinitari venne fondato a Parigi da Giovanni di Matha e Felice di Valois alla fine del XII secolo. Scopo principale dell'istituzione era la redenzione degli schiavi a cui si aggiunse poi l'assistenza agli infermi. La prima attività va collegata alla riconquista della Terra Santa, dopo la caduta di Gerusalemme nelle mani del feroce Saladino (1187); fu infatti nel corso delle battaglie che numerosi cristiani vennero catturati e resi schiavi dai musulmani. L'ordine ricevette l'approvazione di papa Innocenzo III - collega e intimo amico di Giovanni di Matha all'università di Parigi - a Roma nel 1198.



Facciata

La chiesa sorge sul luogo della piccola cappella dedicata alla Trinità e a san Carlo Borromeo, edificata nel 1611 dai padri Trinitari scalzi spagnoli. Sull'altare del sacello era collocata la pala di Orazio Borgianni, amico di Caravaggio, ora in sacrestia. Con l'andar del tempo crebbe l'importanza dell'ordine religioso tanto che, nel giro di pochi anni, i padri acquistarono terreni limitrofi allo scopo di edificare un convento ed ingrandire l'edificio sacro. Il progetto venne affidato al Borromini che realizzò in due anni (1634–36) il convento, successivamente ampliato nel corso del XVIII secolo. I lavori per la chiesa iniziarono qualche anno dopo e la sua consacrazione avvenne solo nel 1646, nonostante la mancanza della facciata. Quest'ultima venne cominciata nel 1664, ma tre anni dopo, quando l'architetto morì, non era ancora ultimata. La chiesa, chiamata di San Carlino per le sue piccole dimensioni, è così il primo ma anche l'ultimo lavoro dell'architetto ticinese, che non volle essere retribuito. La facciata in travertino, si distingue per l'andamento ondeggiante delle superfici ed è arricchita dalle colonne, dal balcone, dal grande ovato sostenuto dagli angeli e dalle statue del Borromeo e dei due fondatori dei Trinitari. L'interno ha una pianta particolare che risulta dall'inserzione di un ottagono in un'ellisse. La cupola è ovale con cassettoni di varia forma, ottagonale, esagonale e a croce: al centro è il simbolo della Trinità, emblema dell'ordine. Dal convento si accede al piccolo chiostro - posto parallelamente all'asse principale della chiesa - dalla pianta ottagonale schiacciata e caratterizzato dai due ordini di logge.



Volta

**Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, via del Quirinale 23
00187 Roma • Tel. 06 4883261 • Fax 06 4817301**

www.sancarlino.borromini.it • sancarlino@tiscalinet.it

Orario: Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00

Servizi: la chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

Palazzo Barberini

A Carlo Maderno si deve il primo progetto del palazzo, la cui costruzione fu portata avanti con l'aiuto di Borromini, suo nipote. Alla morte di Maderno (1629), subentrò nella direzione del cantiere Gianlorenzo Bernini che continuò a valersi dell'aiuto prezioso del giovane ticinese fino al 1632. A Borromini possono riferirsi con sicurezza la grande scala a chiocciola (realizzata sul modello classico del Palazzo di Caprarola), le porte del salone d'onore (seppure limitate dal progetto del Bernini), le finestre laterali accanto al loggiato in facciata, importanti per lo sviluppo dell'architettura barocca a Roma e riprese da quelle dello zio nella facciata di San Pietro, e quelle del prospetto posteriore, di netta influenza michelangiolesca, ma con una bizzarra connotazione antropomorfa che le rende somiglianti a mascheroni.



Finestra

Galleria Nazionale d'Arte Antica, via Barberini, 18 • 00184 Roma
Tel. 06 4814591 • Fax 06 32651329 • info@galleriaborghese.it
www.galleriaborghese.it/barberini/it .

Orario: dal martedì alla domenica, dalle 8.30 alle 19.00, chiuso il 1° gennaio, il 25 dicembre.

Ingresso: intero € 5,00, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65, ridotto € 2,50.

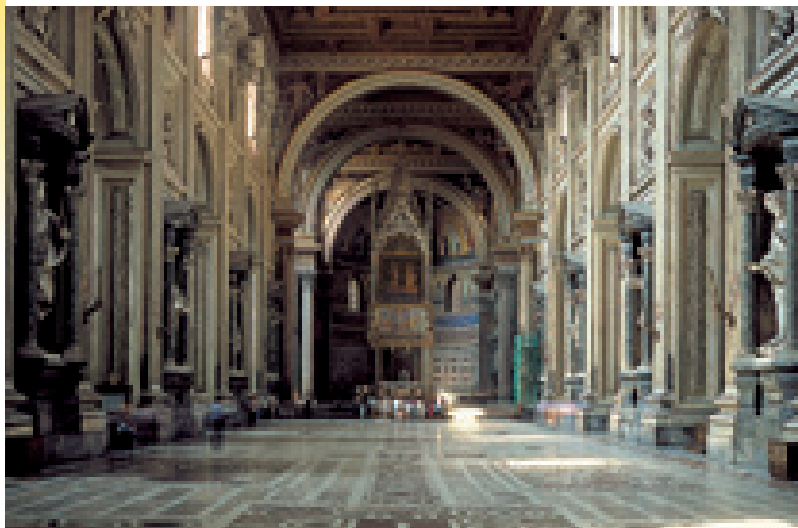
Servizi: il museo è provvisto di accesso per portatori di handicap. Per le prenotazioni delle visite guidate con storici dell'arte in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, Tel. 06 8555952 (€ 80 in italiano, € 104 in inglese).

San Giovanni in Laterano

La basilica – propriamente detta del SS. Salvatore e dei Ss. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista – è la cattedrale di Roma. Fu eretta in forma basilicale a cinque navate come l'originaria San Pietro, su costruzioni antiche - le caserme della guardia a cavallo dell'imperatore -, per volontà di Costantino, che la donò al papa africano Melchiade. Inaugurata nel 327 venne dedicata solo al Salvatore. Più volte danneggiata e restaurata, la basilica fu sempre oggetto di importanti interventi artistici: dopo quelli medievali da segnalare, tra gli altri, gli affreschi perduti di Gentile da Fabriano e Pisanello. Determinanti furono i lavori intrapresi sotto Sisto V, interessanti anche il limostrofo Palazzo Lateranense, dimora dei pontefici fino al periodo della cattività avignonese. Oltre al restauro del Borromini, la basilica si distingue per la grandiosa facciata, innalzata su disegno di Alessandro Galilei (finita nel 1735). Nell'interno, sotto al tabernacolo, è l'altare papale (dove solo i pontefici possono celebrare la messa) dove si conserva l'antico altare ligneo. Oltre alle numerose opere conservate, di notevole importanza è il chiostro dei Vassalletto e il vicino battistero ottagonale, sempre eretto da Costantino su un edificio termale del II secolo d.C.



Facciata



Interno

Il **restauro** della basilica è senz'altro l'incarico più importante ricevuto da Borromini. Fu Innocenzo X Pamphilj a ordinaragli, per il Giubileo del 1650, il ripristino dell'edificio che versava in uno stato di degrado. Il papa limitò tuttavia le geniali soluzioni presentate dall'architetto, poiché intendeva conservare quanto più possibile dei precedenti interventi. La decisione più drastica interessò la rinuncia della costruzione della volta della navata maggiore, progettata a botte a pieno sesto cassettonata, e rimasta invece con il precedente soffitto ligneo della metà del Cinquecento. La navata maggiore presenta pilastri con dodici edicole decorate nel timpano dalla colomba papale, entro le quali, nel XVIII secolo vennero inserite statue colossali. Nelle navate laterali l'architetto sistemò in modo assolutamente originale, i frammentari sepolcri di età precedente presenti nella basilica, inserendoli entro edicole scavate nel muro e arricchendoli con elementi decorativi di sua invenzione.

Basilica di San Giovanni in Laterano, piazza di S. Giovanni in Laterano • 00184 Roma • Tel. 06 69886433 • Segreteria 06 69886452 • Fax 06 69886535

Orario: tutti i giorni dalle 7.00 alle 19.00

Servizi: la basilica è provvista di pedana per portatori di handicap

San Giovanni in Oleo



Sacello

Le origini della via Latina sono remote e configurate già in natura. La via fu utilizzata dagli Etruschi per colonizzare la Campania e venne definitivamente tracciata nei secoli IV e III a. C. Essa rappresenta un'alternativa all'Appia, poiché, come la "Regina Viarum", la Latina giungeva a Capua, toccando però le valli del Liri e del Sacco. L'attuale percorso ricalca quello romano. Lungo il tracciato sorsero monumenti funebri, ville patrizie e catacombe quasi completamente perdute a causa della forte espansione urbanistica intrapresa del secondo do-

poguerra. Ancora in uso nel Medioevo, fu abbandonata nel corso del XIV secolo, nel tratto iniziale che congiungeva Roma con Anagni.

La porta urbana all'imbocco della via ha conservato le caratteristiche architettoniche originarie.

Il piccolo sacello nei pressi di Porta Latina risale al V secolo d. C. e fu costruito nel luogo dove tradizione vuole sia avvenuta l'immersione di san Giovanni Evangelista in un recipiente di olio bollente, prova terribile che miracolosamente non uccise il santo. L'edificio fu rinnovato da Baldassarre Peruzzi o Antonio da Sangallo agli inizi del Cinquecento. L'intervento di Borromini, commissionato dal cardinale Francesco Paulucci, è del 1658 e si limitò al tamburo, sul quale l'architetto aggiunse un alto fregio. Sulla calottina conica è posto un motivo goticeggiante, con palme e rosoni accoppiati. Nel 1716 l'interno fu decorato da Lazzaro Baldi, allievo di Pietro da Cortona.

La cappella, situata lungo la **via Appia**, è visitabile su richiesta (rivolgersi alla Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina, tel. 06 70491777)

Servizi: La cappella non è provvista di pedana per portatori di handicap.

Borromini

La vita dell'artista

Francesco Castelli, che dal 1628 si firma Borromini – da “Bromino” o “Brumino”, soprannome adottato dalla sua famiglia e derivato dal nome di un’antica località o dal legame con i Borromeo – nasce a Bissone, nei pressi di Lugano, il 27 settembre 1599. È il primogenito di quattro fratelli ed è figlio d’arte: sia la famiglia paterna sia quella della madre, una Garvo, hanno nelle loro fila architetti, ingegneri scarpellini e scultori. Ciò non deve meravigliare poiché furono davvero numerose nel corso dei secoli le famiglie di scarpellini e architetti provenienti dal Canton Ticino e attive in tutta Europa. Francesco lascia il paese a soli nove anni, nel 1608, per recarsi a Milano “ad imparare l’arte di intagliatore in pietra”: dopo l’apprendistato partecipa, tra l’altro, al cantiere del Duomo.

Nel 1619, “intesosì con alcuni giovani della sua età”, va a Roma dove è ospitato dal cugino Leone Garvo, il quale è nipote acquisito di Carlo Maderno. Fu quest’ultimo, autorevole architetto, a introdurre Borromini nel cantiere di San Pietro. Sempre Maderno, avendo notato la passione con cui il giovane Francesco assolveva gli incarichi affidatogli, “li dava da fare et tirare disegni in polito”, incarico che Borromini prese a cuore: “li disegni erano li suoi figlioli”. Dopo la morte accidentale del cugino nel cantiere di San Pietro, Francesco acquisì alcuni beni dello sfortunato parente (marmi e strumenti di lavoro) e lo sostituì nella società con altri due lapicidi ticinesi. Leone Garvo probabilmente abitava nella stessa casa ove poi avrebbe vissuto Borromini, in via dell’Agnello n. 3, non lontano da San Giovanni dei Fiorentini. Con Maderno Borromini lavorò anche nei cantieri di Sant’Andrea della Valle (decorazioni del lanternino) e di Palazzo Barberini, poi affidato a Gianlorenzo Bernini. Con quest’ultimo collaborò alla realizzazione del baldacchino della basilica vaticana (1631-33). Era già iniziata la grande rivalità tra i due artisti: da una parte Borromini, saturnino e malinconico, di grande sensibilità morale, fiero e intransigente nella sua professione tanto da essere soggetto a forme di nevrosi; dall’altra Bernini, astuto e disinvolto nel muoversi tra le alte gerarchie della Roma papale. Sotto Urbano VIII l’architetto ticinese ebbe un solo incarico ufficiale, peraltro dietro indicazione di Bernini: la nomina ad architetto dell’università alla Sapienza (1632); i lavori per la chiesa dell’università, Sant’Ivo, inizieranno



Ritratto di Francesco Borromini

tuttavia solo dieci anni dopo.

Tra il 1634 e il 1641 è impegnato nella sua prima opera come architetto indipendente: la chiesa e il convento dei Trinitari spagnoli di San Carlo alle Quattro Fontane. Evidentemente le commissioni degli ordini religiosi si addicevano di

più a Borromini, che in quegli anni lavorò principalmente per gli oratoriani di san Filippo Neri (fino al 1650).

Lo sbalorditivo disegno di San Carlino, impressionò l'arcivescovo napoletano Ascanio Filomarino, che gli affidò l'altare nel cappellone dell'Annunziata nella chiesa di Ss. Apostoli a Napoli. Nella città partenopea eseguì anche la perduta decorazione dell'abside e del ciborio di S. Maria a Cappella Nuova (1639-42).

Non abbandona l'antico mestiere di scalpellino perché disegna e realizza nel 1642 il monumento Merlini in S. Maria Maggiore.

A seguito dell'elezione di papa Innocenzo X Pamphilj ha inizio per Borromini un periodo di grande successo, a scapito di Bernini, caduto temporaneamente in disgrazia. Per la famiglia papale lavora al palazzo di Piazza Navona e alla chiesa di Santa Agnese, progetta il casino della villa Pamphilj nei pressi di porta San Pancrazio e interviene a San Martino al Cimino (la porta Romana, forse il disegno della cinta urbana e la scala a lumaca nel palazzo della famiglia). Su incarico di Innocenzo X curò il restauro della basilica di San Giovanni in Laterano, per il Giubileo del 1650. Nello stesso periodo lavora alla chiesa e al convento di Santa Maria dei Sette Dolori ma anche per le nobili famiglie degli Spada, Carpegna e Falconieri.

Nel frattempo, tra il 1645 e il 1648, lavorò per il Palazzo di Spagna e nel 1646 fu nominato Architetto delle Strade e della Congregazione di Propaganda Fide; interviene anche in Palazzo Giustiniani e in Sant'Andrea delle Fratte e, fuori Roma, progetta l'altare maggiore e il ciborio di San Paolo a Bologna. Nel 1652 riceve da papa Pamphilj la nomina di cavaliere dell'Ordine di Cristo, ma dopo la morte del pontefice, 1655, iniziò un periodo di grave crisi, in cui alla creatività si intrecciano tormento psicologico e dolore; ne è chiara testimonianza la vicenda del suicidio dell'architetto, avvenuto la notte del 2 agosto 1667.

Altre opere di Francesco Borromini a Roma

- *Campanile del Monte di Pietà*
- *Tomba Merlini a Santa Maria Maggiore*
- *Lavori in Palazzo Giustiniani*
- *San Pietro in Vaticano:
decorazione della Loggia della Cupola del Volto Santo,
pedistallo della Pietà di Michelangelo;
Cappella del SS. Sacramento;
Altare di San Leone;
Sistemazione della Navicella di Giotto, parete d'ingresso;
Fontana delle Api, ingresso di Sant'Anna*
- *Convento di Sant'Agostino*
- *Tomba Ceva, Battistero di San Giovanni in Laterano*
- *Lavori in Palazzo del Quirinale*
- *Lavori in Palazzo di Spagna*
- *Chiesa di S. Lucia in Selci*